

INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXVIII - N° 8 Ottobre 2017
Mensile della comunità



orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)

Martedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

Mercoledìore 8.30 - 16.30 - 20.00

Giovedì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

Venerdì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

Sabatoore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

Domenicaore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 18.00

Visita personale

(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

Catechesi del parroco: il martedì ore 8.30

Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

Don Mattia Ranza - Dir. Oratorio

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

Don Ettore Ronzoni

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

Farmacia

tel. 035 99.10.25

Ambulanza / Croce ROSSA

tel. 035 99.44.44

Guardia Medica

tel. 035 3535

COPERTINA:

La salvezza viene dall'Alto!

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/11/2017
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 26/11/2017

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXVIII - NUMERO 8 - OTTOBRE 2017

in questo numero

La parola del Parroco

- La donna vestita di sole pag. 3
- Una Chiesa di pietre vive pag. 4

Pagina della cultura

- La Parola nell'Arte pag. 5
- L'Apostolato della Preghiera pag. 5

La voce dell'Oratorio

- Castagnata 2017 pag. 6

Settore Formazione

- Il figlio più giovane parte pag. 8
- Dalle ACLI pag. 9

Settore Famiglia-Scuola

- Siate autentici testimoni! pag. 10

Settore Liturgia

- Parola del mese: ascoltare! (e non leggere!) pag. 12

Settore Carità e Missione

- I giovani sono la speranza della missione pag. 13
- Settimana della Carità pag. 13
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas pag. 14
- Dal Gruppo Missionario pag. 15
- Dall'UNITALSI pag. 16

Vita della Comunità

- Il Piccolo Resto pag. 17
- 86 Vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo pag. 18
- Un'insolita lezione pag. 20
- Festa "Seconda di Ottobre" pag. 21
- Prendi il libro e cammina! pag. 24
- Padre Ivo Cavagna pag. 26
- Don Angelo Scotti pag. 28
- Flash su Bonate Sotto pag. 28
- Tre quarti di secolo - 75 anni pag. 29
- Classe 1942 pag. 29
- L'angolo della poesia pag. 30

Generosità per la parrocchia

Notizie di storia locale

- I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo pag. 32

Nelle nostre famiglie

Pellegrinaggio in Terra Santa



La donna vestita di sole

“Un segno grandioso apparve nel cielo”

(Apoc 12,1)



*Gianbattista Tiepolo,
Immacolata Concezione,
1767-1769,
Museo del Prado di Madrid
(Particolare)*

Nel libro dell'Apocalisse leggiamo questo testo meraviglioso *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto ai suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Apoc 12,1). È chiaro il riferimento a Maria.

Maria è vista come il riflesso di Dio, il rivestimento di sole è come il rivestimento della gloria divina. Il sole è simbolo di Dio. Così Maria è rivestita della gloria divina. Dio la riveste di sé. Ed è incoronata di dodici stelle. Dodici: le tribù d'Israele: gli apostoli del nuovo Israele. Forse anche i dodici segni dello zodiaco: ed è allora tutta la creazione che gravita intorno; la donna diviene il centro di tutta la creazione di Dio. Di fatto è così grande che riempie tutto lo spazio della terra e del cielo, e tutto essa abbraccia, nulla si sottrae alla sua sovranità. Questa è la cornice del grande quadro della solennità dei santi e della commemorazione dei morti.

Tutti i redenti da Cristo che sono passati prima di noi nella vita eterna, a partire da Maria, formano una comunione, un'unità: sono il corpo glorificato del Cristo. In modo diverso, essi sono in comunione anche con noi. Non li unisce più a noi la fede e la speranza; li unisce la carità che non viene meno neanche dopo la morte. La carità intesa come amore dell'unico Padre, dell'unico Redentore e dell'unico Spirito. La carità intesa come “secondo comandamento” li fa solidali con noi e

solleciti di noi. Per questa profonda unità noi dobbiamo sentirci vicini a tutti i santi e defunti che, prima di noi hanno creduto quello che noi crediamo, hanno sperato quello che noi speriamo, hanno sofferto quello che noi soffriamo.

Sono nostri fratelli e amici: Pietro è mio fratello, Paolo è mio fratello, così Francesco d'Assisi, Ignazio, papa Giovanni, Madre Teresa. Fratelli sono anche i nostri defunti. Dice la Scrittura: *“Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e nessun tormento li toccherà”* (Sap 3,1). Tra loro e noi permane, e può anche rafforzarsi quel legame profondo di amicizia, di solidarietà, di amore iniziato qui, in questo mondo. È questo legame forte con i santi, con i morti in Cristo, in particolare con Maria, che rafforza in noi la speranza: la speranza che nessuna porta, nessuna situazione, nessuna crisi, nessuna tentazione, nessuna ribellione è definitivamente chiusa alla santità. Chiediamo a Maria che veneriamo come Regina degli angeli e dei santi, di aiutarci in tutte le occasioni in cui ci veniamo a trovare nel nostro cammino terreno. Ci aiuti a non perdere mai la speranza nella risurrezione in Cristo e con Cristo. Guardando a Maria, impariamo a mettere sotto la risurrezione del Signore la nostra vita, le nostre case, il nostro impegno quotidiano, le nostre aspirazioni, la nostra speranza nella vita eterna.

Maria rafforza in noi la speranza che nessuna porta, nessuna situazione, nessuna crisi, nessuna tentazione, nessuna ribellione è definitivamente chiusa alla santità.

Don Federico



UNA CHIESA DI PIETRE VIVE

La nostra promessa

Abbiamo accolto l'invito del Parroco di raccontare alcuni flash della nostra vita coniugale con un certo disagio per diversi motivi, il principale, è che riteniamo di non aver fatto nulla di particolare che meriti per se stesso di essere raccontato.

La nostra è stata, ed è tuttora, una vita di coppia vissuta nella normalità, affrontando gli impegni quotidiani come peraltro fanno tante coppie nel nostro paese.

Ciò premesso, abbiamo comunque accettato, pensando che ciò potesse costituire per noi, una occasione di riflessione su questi 35 anni passati insieme: un guardarsi indietro, e rileggere, con il distacco dell'età matura, alcuni momenti e alcune scelte fatte e, per chi ci legge, una testimonianza che, a volte, fa sentire di essere...sulla stessa barca. Abbiamo la convinzione di essere come fili che si sono intrecciati con migliaia di altri, sia dentro che fuori la nostra comunità, nel comporre un grande arazzo della vita al cui disegno e realizzazione siamo tutti chiamati a partecipare con la consapevolezza che il risultato lo potremo vedere solo alla conclusione.

Ci siamo chiesti: da dove partire? Da quale intreccio di fili?

Entrambi abbiamo pensato non tanto all'inizio della nostra storia insieme, ma al momento in cui siamo andati da don Tarcisio per quella che allora, e forse anche oggi si chiama: la Promessa matrimoniale. Nulla di solenne, entrambi tornavamo da una giornata pesante di lavoro e ci siamo dati appuntamento alla casa del Parroco il quale, accogliendoci con quel suo stile familiare che metteva tutti a suo agio, ci ha fatto accomodare nel suo salottino e ci ha presentato la sua visione sul matrimonio cristiano. Con grande semplicità e spontaneità lo ha paragonato ad una stanza senza porte e finestre aperte, una stanza da cui... non era possibile uscire. Non nascondo l'attacco di panico che ho avuto, non ero assolutamente d'accordo, avevo tentato di obiettare dicendo che quella era una prigione, ma don Tarcisio mi invitava, con quel suo modo bonario, a leggere il senso più profondo del suo discorso. Mio marito non aveva interpretato così alla lettera le parole del Parroco e mi invitava anch'egli ad essere meno pragmatica. Di certo non ho dormito per qualche notte e il pensiero se stessi facendo la cosa giusta mi ha accompagnato fino al giorno delle nozze. Oggi, a distanza di circa 35 anni, sorridiamo pensando alle emozioni vissute nel giorno della nostra Promessa, e quelle parole che non abbiamo mai dimenticato, le abbiamo comprese meglio più tardi: la vita matrimoniale non è sempre facile, ma se si vuole percorrerla seriamente, non bisogna cercare vie di fuga, le difficoltà, inevitabili, vanno affrontate investendo tante energie per superarle, e se ci riesce ci si sente più uniti.

Ci sentiamo ancora in cammino... (non si è mai imparato abbastanza!), speriamo comunque di riuscire a far tesoro delle nostre esperienze passate e degli esempi di tante coppie felici presenti nella nostra comunità.

Il matrimonio cristiano è simile ad una stanza senza porte e finestre aperte, una stanza da cui... non è possibile uscire?

*Marc Chagall
Le coq rouge dans la nuit,
1944, particolare*

Una coppia di Bonate



La Parola nell'Arte

Con quest'opera riprendo il tema della volta scorsa per farvi conoscere meglio l'artista Rembrandt. Rembrandt Harmenszoon van Rijn (1606 - 1669) è uno dei più importanti pittori della storia dell'arte e uno tra i più grandi incisori di tutti i tempi. Spiegata sinteticamente, l'incisione è una tecnica che prevede il disegno su un supporto metallico con una punta sottile metallica. Non potendo effettuare cancellature ma solo piccole correzioni, questa tecnica rivela tutta l'abilità dell'artista nel disegno e nella composizione, oltre che nella fase successiva di stampa. Tra le varie fasi di lavoro, è prevista anche la morsura della lastra attraverso un acido, e da qui la stampa prende il nome di *acquaforte*.

La scena de *Il ritorno del figliol prodigo* è ambientata sulla soglia di casa, alle spalle del ragazzo vediamo un arco da cui si scorge un abbozzo di paesaggio naturalistico. Il padre e il figlio vengono collocati in posizione centrale. Il figlio si inginocchia al padre, ha gli abiti laceri, si presenta scalzo e smagrito (gli si vede il costato), con la barba incolta, i capelli lunghi, l'espressione affranta. Il padre gli corre incontro: il piede e la gamba tesi all'indietro fanno intuire la premura che ha nell'accoglierlo. Si china su di lui e lo avvolge in un abbraccio consolatorio. È una scena toccante, intima, a cui assistono sullo sfondo, i servi intenti a preparare scarpe e vestiario per il penitente.

Il destino tiene in serbo per Rembrandt un brutto colpo. Pochi mesi dopo il matrimonio, l'amato figlio Titus muore, lasciando la moglie incinta. Il maestro si



“Il ritorno del figliol prodigo”

Acquaforte cm 15,4 x 13,5 - anno 1636
Biblioteca Ambrosiana - Milano

spegnerà l'anno dopo, lasciando queste opere colme di intensità a testimonianza del suo forte amore paterno.

Elvezia Cavagna

L'Apostolato della Preghiera

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Intenzioni del mese di Novembre

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione per l'evangelizzazione:

Per i cristiani in Asia, perché, testimoniando il Vangelo con le parole e le opere, favoriscano il dialogo, la pace e la comprensione reciproca, soprattutto con gli appartenenti alle altre religioni.

Intenzione dei Vescovi:

Perché l'esempio e l'intercessione dei santi ci aiutino a vivere la nostra fede con umiltà e letizia.



Castagnata 2017

Come di consueto, la terza domenica di ottobre abbiamo vissuto un pomeriggio speciale nel nostro oratorio. Abbiamo aperto l'anno catechistico con un momento di preghiera a sfondo missionario: grazie all'aiuto e alla testimonianza di padre Ivo abbiamo potuto conoscere meglio il progetto che il nostro gruppo missionario cercherà di sostenere durante il prossimo anno pastorale.

Al termine della preghiera, eccezionalmente vissuta nel cinema-teatro, ci siamo potuti divertire nel cortile con i giochi in legno del Ludobus, abbiamo potuto "divorare" le deliziose caldarroste, gli squisiti cotechini e le gustose patatine fritte. Il clima primaverile ci ha aiutati nello stare insieme all'aria aperta e ci ha permesso di divertirci fino a sera.

Grazie agli amici del gruppo animazione per la proposta e il tempo speso nella preparazione, grazie ai volontari che hanno preparato i cibi succulenti con tanta passione e nella gioia dello stare insieme, grazie a chi ha pregato e giocato, e grazie anche a chi ha ripulito, affinché il nostro oratorio potesse continuare ad essere accogliente anche dopo la festa.

Alla prossima!







Dalla parabola “del figliol prodigo”

Il figlio più giovane parte

“Il più giovane disse al padre: “Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta”. Ed il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano.

La parabola “del figliol prodigo” inizia con presentarci una casa tranquilla, dove non manca nulla, l’ambiente è sereno, non ci sono tensioni nelle relazioni fra padre e figli, ma il figlio minore avanza una richiesta al padre, insolita e inusuale: l’anticipo dell’eredità per andarsene. Richiesta finalizzata a finanziare una partenza per un luogo lontano, sconosciuto. I fatti si svolgono ai nostri occhi in modo molto semplice:

- Il figlio chiede l’eredità prima che il padre muoia.
- Il padre dà al figlio la parte di patrimonio che gli spetta.
- Il figlio ricevuta la sua parte di eredità, raccoglie tutto ciò che ha avuto e parte.

Ma viene spontaneo chiedersi: “perché il figlio pretende l’eredità prima che il padre muoia? Perché il padre acconsente alla richiesta e dà l’eredità al figlio prima della sua morte? E poi, perché andarsene... non gli mancava nulla a casa con suo padre!

Il figlio vuole partire perché la casa in cui è nato, cresciuto, dove vive ogni giorno gli sta’ stretta, non gli basta, vuole andare a cercare un altro luogo dove pensa di poter stare meglio. Per farlo ha bisogno di denaro, di mezzi che lui non ha e perciò chiede al padre, in modo imperativo, quasi con pretesa, con arroganza, la parte di patrimonio che gli spetta, la vuole subito, non aspetta la morte del padre. Non gli

importa di prendere l’eredità ora che il padre è ancora in vita. Non gli interessa quando il padre come e quando morirà; sembra che, per il figlio, il padre sia già morto.

Il padre non obietta, consegna l’eredità. Si intuisce il dolore immenso e silenzioso del padre che vede il figlio allontanarsi da lui, dalla sua casa, dal suo amore. Gli aveva dato tutto: casa, cibo, vestiti... non gli aveva fatto mancare nulla. Ma il figlio gli volta le spalle e se ne va.

Un dolore lancinante quello del padre, ha perso un figlio!

Perché non l’ha fermato? Perché non gli ha spiegato che l’eredità si riceve dopo la morte del genitore? E perché se ne va che in quella casa non gli manca nulla?

Il padre ha capito che il figlio rifiuta la casa in cui è nato e cresciuto. Rifiuta il modo di agire, di pensare che gli è stato trasmesso in quella casa. Il figlio vuole andarsene, o come diciamo noi “vuole cambiare aria”. Il suo desiderio va’ oltre il voler conoscere un altro luogo, vuole conoscere e scoprire un altro modo di vivere, di pensare, di agire. Il padre non lo ferma, non lo convince a restare... rispetta la scelta del figlio. È l’amore ad impedire al padre di trattenere il figlio a casa a tutti i costi. È l’amore a consentirgli di lasciare che il figlio viva la sua vita anche a rischio di perderla. Non può imporre al figlio il suo amore né con la forza né con la convinzione.

Anche noi figli che ce ne andiamo da casa!

Se ci fermiamo un attimo ad analizzare a fondo questa partenza, riusciamo ad intravedere un po’ anche il “nostro andare via di casa”. Andarsene da casa è molto più di un evento storico legato al tempo e al luogo. È la negazione della re-

altà spirituale, che apparteniamo a Dio in ogni parte del nostro essere. Andarsene da casa significa ignorare la verità che Dio ci ha formati. Andarsene da casa è partire come se ancora non avessimo una casa e dovessimo cercare in lungo e in largo per trovarne una.

La casa è il centro del nostro essere dove possiamo udire la voce che ci dice “Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto”.

A volte, diventiamo sordi alla voce che ci chiama: “figlio prediletto” ma sentiamo in modo chiaro altre voci. Voci forti, piene di promesse e di seduzioni. Voci che sentiamo tutti i giorni intorno a noi attraverso luoghi e persone che incontriamo, attraverso i mass media. Possono essere espressioni umane innocenti che facilmente iniziano a dominare la nostra vita e a trascinarci in un “paese lontano”. Non è difficile capire quando ciò sta succedendo. *“Rabbia, risentimento, gelosia, desiderio di vendetta, sensualità, avidità, antagonismi e rivalità sono i segni evidenti che me ne sono andato da casa. E questo capita piuttosto facilmente. Senza rendermene conto, mi scopro a rimuginare sul successo di qualcun altro, sul come diventare ricco, potente e famoso. Tutti questi giochi mentali mi rivelano la fragilità della mia fede nel fatto di essere il prediletto in cui Dio si è compiaciuto. Ho così paura di non piacere, di essere biasimato, messo da parte, trascurato, ignorato, perseguitato... e così facendo mi allontano dalla casa di mio padre e scelgo di dimorare in paese lontano”* (Henri J.M.Nouwen da L’abbraccio benedificante). Qui si svela il mistero della nostra esistenza: siamo amati a tal punto che “Nostro Padre” ci lascia liberi di andarcene da casa...

Dalle ACLI

Valore Lavoro

L'umanità del lavoro nell'economia dei robot

Valore Lavoro. L'umanità del lavoro nell'economia dei robot, è il titolo del 50° incontro nazionale di studi delle ACLI, svolto a Napoli dal 14 al 16 settembre scorso che ha messo al centro i giovani e il lavoro, oggi. Molti i relatori e molti eventi si sono susseguiti in quei giorni. Qui sotto riportiamo il messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con cui si è aperto l'incontro e un intervento del Presidente delle ACLI Roberto Rossini.

“Gli incontri nazionali di studi delle Acli - ha affermato nel suo messaggio di saluto il presidente della Repubblica - hanno fornito, nel tempo, contributi di rilievo per lo sviluppo civile e democratico, con acuta partecipazione agli eventi e ad i problemi del Paese. Sul lavoro si fonda la Repubblica italiana. E sull'esercizio pieno di questo diritto - il diritto a un lavoro con dignità - continua a poggiare la nostra democrazia e la vita civile. Le innovazioni vanno sostenute e guidate, in modo da mantenere la comunità all'altezza della sfida globale, irrobustendo al tempo stesso le reti di cittadinanza e solidarietà, per favorire mobilità e nuovi accessi, per ampliare le opportunità, anzitutto in favore delle giovani generazioni. Una società più solidale e coesa esprime anche un'economia più salda”. Il presidente Mattarella ha anche ricordato **Giovanni Bianchi**, alla cui memoria sarà dedicata una sessione dei lavori, “indimenticato presidente delle Acli, che ci ha lasciato da poche settimane, un testimone prezioso per tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerne l'amicizia, la passione, l'intelligenza, la rettitudine”.

Roberto Rossini, presidente nazionale delle Acli, è intervenuto spiegando che “ci sono due importanti motivi dietro la scelta di dedicare questo incontro al lavoro giovanile: innanzitutto i giovani sono i più coinvolti dai cambiamenti del mercato del lavoro”. Tra di loro, però, “c'è una sacca consistente di giovani



scoraggiati che non studiano e non lavorano. Ci dobbiamo chiedere quali sono le loro prospettive. È quanto mai paradossale che ci si occupi di garantire un minimo pensionistico di 650 euro ai giovani con un minimo di contributi, quando il primo desiderio delle nuove generazioni è trovare un lavoro oggi per vivere la propria vita, coltivare i propri sogni, ai nostri ragazzi non interessa molto sapere che un giorno, lontano, potranno godere di un minimo vitale. Oggi serve un buon sistema educativo e delle serie politiche attive del lavoro”.

Se è vero che la sfida posta da Industria 4.0 si gioca sul terreno delle competenze, della loro centralità rispetto alle mutevoli esigenze del tessuto produttivo, la risposta non può che partire dal rafforzamento e ampliamento dell'offerta formativa nel suo complesso. Per questo, oggi le

Acli hanno presentato un piano strategico articolato in sei punti: investire nella formazione professionale, consolidare e diffondere l'infrastruttura formativa, innovare le qualifiche e i diplomi, sviluppare il sistema terziario professionalizzante (Its) e, infine, investire in un sistema accogliente di formazione professionale. Questo piano va comunque ad affiancarsi a un impegno già avviato che ha visto nel solo 2016 le Acli e l'Enaip (Ente Nazionale Acli Istruzione Professionale) impegnate in 18 regioni italiane con oltre 128 sedi accreditate con 1987 dipendenti e quasi 20 milioni di ore di lezione erogate nel solo 2016. Tutto questo per la formazione professionale di oltre 23 mila ragazzi italiani tra i 18 e i 29 anni.

Secondo le Acli proprio la formazione professionale potrebbe ridurre la distanza tra il mondo del lavoro e i giovani: in Italia infatti molte aziende non riescono a trovare personale perché mancano le competenze. Inoltre secondo lo studio “Il riscatto del presente” dell'Iref, l'ente di ricerca delle Acli, l'insoddisfazione dei giovani in campo lavorativo dipende proprio dal fatto che gli studi fatti sono inutili nel loro impiego. Secondo la ricerca il 43,8% di 2500 giovani intervistati considera poco o nulla utile il proprio percorso formativo in relazione al lavoro svolto, e il 37,2% del totale se tornasse indietro farebbe scelte diverse.

Fonte www.acli.it

Vanna



Chi ama veramente ha il desiderio e il coraggio di dire "per sempre" ma sa di avere bisogno della grazia di Cristo e dell'aiuto dei santi per poter vivere la vita matrimoniale per sempre. Non come alcuni dicono: "finché dura l'amore". O per sempre o niente. Papa Francesco

Siate autentici testimoni!

Si sente spessissimo parlare di coppie di sposi in crisi, di incomprensioni, di gelosie, di litigi e tradimenti, questi ultimi poi sembrano essere diventati così tanto frequenti, per non dire 'quasi di moda', che non ci fanno più neanche impressione. Ci stiamo abituando ad un mondo che cambia, ma che cambia anche ciò che c'è

di più bello ed è "L'AMORE". Non esiste rivista, film o fiction televisiva senza un tradimento da parte di uno dei coniugi, una separazione più o meno consensuale o una storia di famiglie allargate. La cosa è diventata così frequente che c'è da chiedersi: ***"Ma c'è ancora chi si ama veramente dopo anni di matrimonio?"***

Ovviamente sì!!! E le numerosissime coppie che domenica 24 settembre hanno festeggiato nella nostra comunità il loro anniversario di matrimonio lo stanno a dimostrare.

L'amore, quello vero, esiste ed è fatto di mille piccole cose e tante, tante attenzioni per l'altro. Una coppia che decide di diventare





famiglia, quasi sempre lo fa con convinzione, con libertà, con gioia. A volte, invece, quasi per incanto, le cose non vanno come si desiderava e tutto sembra svanire come una bolla di sapone. Si avvertono stanchezze, mancanze di attenzioni, di coccole, di rispetto che portano la coppia pian piano ad essere insoddisfatta e a questo punto basta poco per cadere in certi baratri fatti di giochi di seduzioni che rovinano tutto.

Come una pianticella

L'amore va curato come una pianticella e non va trascurato per nessun motivo. L'amore cresce e si sviluppa nella coppia col dialogo, la fiducia reciproca, il rispetto delle idee dell'altro e dell'altrui personalità; e se qualcosa non ci piace è inutile tentare di cambiarla: meglio cercare di capire, assecondare o magari discuterla, ma sempre in pace e con dolce comprensione. L'amore si intensifica con le buone maniere, la dolcezza, le attenzioni, l'intesa sessuale, che non deve essere egoistico sfogo naturale, ma dolce incontro.

La vita non sarà mai senza ostacoli e problemi, ma in due si superano meglio, in due si è una forza e se tra i due c'è Dio, che li ha uniti nella vita nel santo e sacro vincolo del matrimonio, allora si è sicuramente vincenti e forti più che mai!

Scoprirsi e ritrovare tutto questo dopo tanti anni di matrimonio è una cosa meravigliosa.

Può ancora battere il cuore per l'uomo o la donna che hai sposato anche se sono passati 25 o 60 anni, puoi ancora avere il bisogno di prenderlo o prenderla per mano, guardarsi negli occhi e dirsi ancora "TI AMO".

Fedele, perseverante, fecondo

"È un amore fedele; è un amore perseverante, è un amore fecondo quello che ha accompagnato fin qui le coppie che hanno rinnovato le promesse matrimoniali davanti a Dio. Prendendo quindi a prestito le parole di papa Francesco dico:

"Quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del matrimonio, Dio, per così dire, si rispec-

chia in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore... L'immagine di Dio è la coppia matrimoniale".

Siate quindi autentici testimoni!

Mariapia Campana

QUEST'ANNO SONO CINQUANTA

Nel 2012 eravamo giunti al nostro 45° anniversario di matrimonio e anche quell'anno come è avvenuto per diversi anni, Giovanni mi ha regalato per l'occasione un mazzo di rose rosse, uno dei miei fiori preferiti, che io attendevo e ricevevo ad ogni anniversario con grande piacere.

Poteva forse sembrare ripetitivo e monotono, sempre le stesse rose rosse. Per me invece era una tradizione che dimostrava la continuità dell'amore di Giovanni per me. Perché anche se, col passare degli anni l'amore andava modificandosi, rimaneva però sempre lo stesso nella sua sostanza e le rose ne erano la dimostrazione.

Maria



Parola del mese: ascoltare! (e non leggere!)

La comunicazione nell'assemblea

Nella liturgia, di fatto, tutto è parola. Anzitutto c'è la parola di Dio e ci sono le parole specificamente rituali. Questa parola di Dio diventa anche atto di preghiera (preghiere presidenziali o preghiere dell'assemblea).

Ci sono le parole che strutturano l'assemblea (saluti, dialoghi). Ci sono poi le parole che accompagnano i riti per precisarne il senso: «Ecco l'Agnello di Dio..., Lode a te, Signore»; quelle che introducono i riti: «Preghiamo... Rendiamo grazie al Signore nostro Dio». Ci sono le parole di carattere omiletico. La liturgia è quindi comunicazione.

Ascolta, ascolta

In ogni tempo la chiesa ha privilegiato l'ascolto; l'ascolto della parola rivelata e quello della preghiera.

Per vivere l'ascolto, la preghiera **non può far a meno del silenzio. Non è possibile incontrare Dio nelle chiacchiere, nel chiasso e nell'agitazione continua.** Per sentir risuonare in noi la parola proferita, bisogna che per un istante essa cessi di essere proferita; per far penetrare in noi la preghiera formula-

ta, bisogna che per un istante cessi di essere formulata. Silenzio delle bocche, silenzio anche dei corpi: tutto si ferma per una profonda respirazione spirituale.

Ascoltare il silenzio

Il silenzio è la pietra di paragone delle nostre celebrazioni. Può essere semplicemente un'assenza, un tempo morto, cupo, vuoto, in cui nulla accade. Può essere presenza a Dio, agli altri, a se stesso, silenzio di pienezza altrettanto palpabile del suono. Paul Claudel diceva che la cosa più bella della musica è il silenzio che la segue. Il silenzio si ascolta. Nulla di più forte e commovente del silenzio di una folla che si ferma per ascoltare il passaggio di Dio.

Il libro, i libri e le carte

Il cristianesimo non è una religione del Libro. Tuttavia non si ricorderà mai abbastanza quanto rispetto sia necessario quando si usa il Libro della parola, simbolo che abbiamo riscoperto e altrettanto importante del pane e del vino. Senza esagerazione, si può dire che la bibbia sia l'unico libro della celebrazione cri-



stiana; anche il messale, sebbene importante perché contiene le preghiere della chiesa, le è secondario. Ma oggi c'è anche il culto delle scartoffie e noi in questo non siamo gli ultimi. **Tanto più il Libro sarà usato con una certa solennità, altrettanto saranno usati con discrezione libri e carte.** Gli specialisti dei mass-media ci danno una lezione: si vedono forse i presentatori della TV pasticciare con i loro fogli?

Aggiungiamo inoltre che **l'abitudine di dare all'assemblea il testo delle letture non è forse la migliore.** Certo, si può presumere che ciò faciliti una meditazione dei testi. Ma l'esperienza insegna che quando l'assemblea non ha sotto gli occhi il testo e le condizioni della comunicazione sono buone, ne viene stimolato l'interesse. **Deve ascoltare.** Non segue un testo programmato in precedenza. **È accogliente verso la Parola che viene.**

Dobbiamo deplorare un'inflazione di scartoffie e messalini nella nostra liturgia. Il messalino è fondamentale lo strumento - quanto prezioso! - di preparazione della celebrazione, ma durante la celebrazione non va usato. In breve: la carta è un intermediario in più nella comunicazione. Sopprimiamola quando non è indispensabile!



I giovani sono la speranza della missione

Ha puntato sui giovani papa Francesco nel suo Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale che abbiamo celebrato lo scorso 15 ottobre

In vista del Sinodo sui giovani, che si celebrerà nel 2018, papa Francesco ha voluto riservare un particolare pensiero alle nuove generazioni nel suo Messaggio. “Che bello – ha scritto papa Francesco – che i giovani siano ‘viandanti della fede’, felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!”. Questo perché – è il tema e il titolo del messaggio del Papa – “la missione è al cuore della fede cristiana”. Essa non è un’ideologia o un’etica sublime,

bensì come aveva scritto Benedetto XVI nell’enciclica *Deus caritas est*, “l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva”.

Francesco insiste sulla “trasformazione” che il messaggio evangelico produce attraverso la forza della risurrezione di Cristo e la testimonianza personale. E cita esempi concreti del Sud Sudan e dell’Uganda, casi di riconciliazione e di rispetto reciproco solo in forza della fede cristiana. La missione deve quindi mantenere la Chiesa sempre sulla breccia, alla periferia, in frontiera, dove lo spirito naturalmente la conduce.



Il papa ci ricorda infine che la Chiesa deve anzitutto evangelizzare sé stessa per poter andare agli altri. La missione è certamente al cuore della fede cristiana: ma è col cuore gonfio di amore e dedizione che si può tornare ad incidere con la testimonianza e l’annuncio, anche nella nostra comunità, anche tra i nostri giovani.

Eleviamo sempre la nostra preghiera incessante al Padre, perché mandi sempre nel mondo sacerdoti e laici capaci di testimoniare la fede in Gesù in tutto il mondo.

Alfredo

Settimana della Carità

Sabato 11 novembre: raccolta di san Martino

La tradizionale raccolta si terrà nel pomeriggio di sabato 11 novembre, dalle 14.00. Nei sacchi devono essere posti solo abiti e scarpe usati, che saranno destinati al macero e venduti come materiale grezzo. I sacchi saranno disponibili alle porte della Chiesa i giorni precedenti la raccolta.

Da giovedì 9 a martedì 28 novembre: raccolta di viveri e articoli per l’igiene

Come da tradizione i viveri e gli articoli per l’igiene saranno raccolti presso i negozi di alimentari del paese.

Sabato 18 novembre: cena fraterna

Alle 19.30 in Oratorio la tradizionale cena con tanti fratelli e sorelle immigrati nella nostra comunità, per una bella possibilità di conoscenza reciproca e di integrazione. Sono particolarmente invitati anche quanti frequentano il corso di italiano organizzato dal Settore Famiglia della Parrocchia.

Domenica 19 novembre: Giornata della Carità

Sarà ricordata nelle celebrazioni eucaristiche e nei momenti di preghiera la grande virtù della Carità. Le offerte raccolte saranno destinate ad opere di solidarietà e carità locali.



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Un passo in mezzo alla tempesta, nel silenzio del fare

Perché la missione è di tutti, nella sensibilità di ciascuno. Con quale etica?

Come sempre inizia un nuovo anno pastorale e subito di seguito il mese della missione, anche se di fatto siamo sempre in missione da non poterlo mai separare dal resto. Basta fermarsi un attimo ed osservare ciò che ci circonda facilitati dagli strumenti che la modernità ci mette a disposizione per accorgerci quanto lavoro c'è da fare. Perciò dobbiamo solo rimboccarci le maniche per realizzare quella che è la missione di tutti, servire il bene pubblico di ogni persona per diminuire le disuguaglianze. Abbiamo bisogno di accorgerci come comunità tutta che non ci sono solo le periferie lontane, ma anche le nostre, che non hanno bisogno solo di parole ma di tante opere. Certo nel silenzio e, per chi ci crede, anche nella preghiera personale e comunitaria.

Tutto questo quale frutto dell'amore e del servizio verso il prossimo, qualunque esso sia. E con quale spirito se non con il dono profondo della misericordia e della compassione per quanti ancora hanno bisogno del nostro aiuto. Ciò che ci spinge sempre ad affrontare situazioni di bisogno è il valore della dignità di ogni persona, quale presupposto per ulteriori passi verso quell'autonomia che la porti ad essere più responsabile nella vita di ogni giorno. Certo è necessario dare alcune risposte ai bisogni più immediati, e sono diversi, non li vogliamo elencare per non dirci sempre le stesse cose. Così che l'intercessione non è solo una forma di quanti hanno una fede ma diventa anche uno strumento laico per ritrovare un equilibrio sufficiente per arginare la disumanità dilagante nell'indifferenza, che poi si concretizza in un indi-

vidualismo che sfocia in chiusure che non ci fanno vedere la realtà vera. Abbiamo bisogno di una riconciliazione vera, umana, sociale e politica. Certo guardando a ciò che il cambiamento ha prodotto, oggi noi dobbiamo muoverci verso l'altro e ciò non si esaurisce con preghiere di intenti, ma con una azione di posizione forte e libera che ci mette a confronto anche su posizioni diverse ma rispettose di ciascuno, mai stanchi di intuire e creare nuove opportunità di dialogo e per una conoscenza maggiore non solo degli altri ma anche di noi stessi.

Ci è capitato di sentire direttamente: "Io ho ragione e tu hai torto", altri non ce l'hanno detto direttamente ma l'abbiamo capito. Ma è proprio vero tutto questo? Non sono solo posizioni diverse. Forse noi non siamo chiamati per cercare e trovare la verità. Anche se la verità non sempre è a portata di mano, il fermarci a riflettere è doveroso e quasi obbligatorio per non cadere nel qualunquismo e limitarci al sentito dire. Quello che è essenziale è la crescita di una coscienza libera, capace di confrontarsi con la realtà di oggi non dimenticando il passato come storia di tante persone che hanno vissuto il loro tempo impegnandosi e facendo tanti sacrifici ispirandoci un umanesimo bello. E questo ci induce a farne memoria e a cogliere quello che da significato e senso al nostro agire per incontrare nella nostra umanità ed essere uomo e donna veri. Così che l'impegno sia per la dignità della persona umana, per l'invulnerabilità dei suoi diritti che vanno sostenuti in ogni momento. È bene ricordare che ogni tappa ha il suo cammino,

con le fatiche e gli imprevisti, sappiamo che per fare questo è necessario andare avanti in concomitanza con la nostra vita. E le indicazioni che ci vengono suggerite dalla lettera pastorale sono un problema di tutti perché si pongono in un ottica di futuro e di speranza. Le nuove generazioni, i giovani che si affacciano alla vita ci devono interessare come singoli e come comunità. Ecco che insieme un'analisi approfondita deve essere fatta perché ognuno possa dare un aiuto e contribuire a costruire una società che include tutti nello scorrere i tempi della vita di ciascuno per non dire mai che "non mi interessa". Ce lo suggerisce il cambiamento, perché oggi la sfida è il locale e il globale con tutto quello che comporta. Siamo orientati verso l'universalismo?

Abbiamo bisogno di un grande sforzo culturale, umile ed intelligente e di incontrare tutte le differenze per costruire una grande laicità cristiana non per avere il privilegio di essere i primi o i migliori, ma solo per presentare la bellezza della nostra proposta come idea buona che comunica la fiducia in una speranza che il futuro siano i ponti come realtà nuova. Questo ce lo dice la ragione per la costruzione faticosa ma necessaria della città dell'uomo, fatta su principi condivisi per essere cittadini del mondo senza perdere le nostre radici. Le possiamo mantenere se sapremo conservare la nostra memoria storica, creando le condizioni per una mediazione che può divenire riconciliazione.

*Gli operatori del centro
di Ascolto e Coinvolgimento Caritas*



Dal Gruppo Missionario



Il progetto di solidarietà 2017-18:

Una scuola in Thailandia

Proseguiamo la presentazione del progetto di solidarietà per il nuovo anno pastorale. Il nostro sguardo si rivolge nel nord della Thailandia, nella parrocchia di Mae Suay.

Il nuovo progetto di solidarietà ci vede impegnati a sostenere l'attività di padre Valerio Sala, missionario del P.I.M.E., da anni impegnato nella Parrocchia di Mae Suay, nel nord della Thailandia.

La Parrocchia di Mae Suay (che significa "Mamma Bella") si trova in una vallata nel nord della Thailandia a circa un'ora dal confine della ex Birmania (attuale Myanmar). È circondata da verdi montagne sulle quali sono ubicati decine di villaggi dove, nel corso degli ultimi decenni, si sono stabilite le Tribù nomadi dei monti (così chiamate perché amano insediarsi sulle pendici delle colline coltivandole). Sono minoranze etniche con usi, costumi e lingua propria; provengono dal Tibet ed attraverso migrazioni durate secoli sono arrivate in Thailandia passando attraverso la Cina e la Ex-Birmania; sono popoli senza nazione, poiché disseminati fra Cina, Myanmar, Thailandia e Laos. Vivendo in modo itinerante e non appartenendo di fatto a nessuna nazione, queste popolazioni sono prive di documenti d'identità, di diritti civili e facilmente sfruttabili e messe ai margini della società. Privi di ogni diritto, possono essere considerati "i più poveri dei poveri".

In questo contesto economico e culturale si inserisce il lavoro svolto nella Parrocchia di Mae Suay da parte dei Padri del P.I.M.E. a favore dei bambini e ragazzi più poveri, in modo che possano accedere alme-



La Parrocchia di Mae Suay in Thailandia

no alla scuola primaria, imparando la lingua Thai, e inserirsi a pieno titolo nella società. La Parrocchia è stata fondata 26 anni fa, dividendola dall'ampia zona missionaria di Fang. Il lavoro svolto fino ad ora dai missionari del P.I.M.E. ha trovato spesso difficoltà legate soprattutto alla profonda radicazione nei tribali della religione tradizionale e degli usi e costumi ancestrali, spesso legati al culto degli spiriti e a superstizioni che non permettono loro di sentirsi interiormente liberi ed artefici del proprio destino.

Appunto per questo, uno degli ambiti in cui i missionari stanno

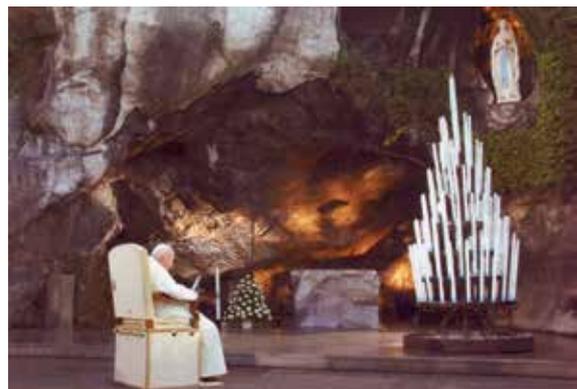
investendo forze e denaro è quello dell'educazione scolastica, "chiave di volta" per poter evolvere e credere ad un destino non più legato agli spiriti cattivi ma alla presenza del Signore Gesù e dettato anche dalle proprie capacità personali. Appunto per questo, sin dalla sua fondazione, la parrocchia di Mae Suay si è preoccupata di promuovere e sostenere i bambini e i ragazzi a livello scolastico, con l'obiettivo di aprire nuove possibilità di sviluppo non solo per gli stessi ragazzi, ma per tutte le loro comunità di provenienza.

Ermanno



Dall'UNITALSI

La lettera apostolica "Salvifici Doloris"



Trentatré anni fa, l'11 febbraio del 1984, Giovanni Paolo II firmava la Lettera apostolica "Salvifici Doloris" sul senso cristiano della sofferenza umana.

Questa lettera diventerà ispirerà successivamente la celebrazione delle Giornate del Malato. Quest'anno vogliamo leggere e commentare con Voi questo messaggio che ha riconosciuto al dolore e alla sofferenza un dolore salvifico.

"All'interno di ogni singola sofferenza provata dall'uomo e, parimenti, alla base dell'intero mondo delle sofferenze appare inevitabilmente l'interrogativo: perché? Esso non solo accompagna l'umana sofferenza, ma sembra addirittura determinarne il contenuto umano, ciò per cui la sofferenza è propriamente sofferenza umana.

Ovviamente il dolore, specie quello fisico, è ampiamente diffuso nel mondo degli animali.

Però solo l'uomo, soffrendo, sa di soffrire e se ne chiede il perché; e soffre in modo umanamente ancor più profondo, se non trova soddisfacente risposta. Questa è una domanda difficile, così come lo è un'altra, molto affine, cioè quella intorno al male. Perché il male? Perché il male nel mondo?

Quando poniamo l'interrogativo in questo modo, facciamo sempre, almeno in una certa misura, una domanda anche sulla sofferenza.

L'uno e l'altro interrogativo sono difficili, quando l'uomo li pone all'uomo, gli uomini agli uomini, come anche quando l'uomo li pone a Dio. L'uomo, infatti, non pone questo interrogativo al mondo, benché molte volte la sofferenza gli provenga da esso, ma lo pone a Dio come al Creatore e al

Signore del mondo. Ed è ben noto come sul terreno di questo interrogativo si arrivi non solo a molteplici frustrazioni e conflitti nei rapporti dell'uomo con Dio, ma capiti anche che si giunga alla negazione stessa di Dio. Se, infatti, l'esistenza del mondo apre quasi lo sguardo dell'anima umana all'esistenza di Dio, alla sua sapienza, potenza e magnificenza, allora il male e la sofferenza sembrano offuscare quest'immagine."

Il dolore è contrario al bene e alla natura dell'uomo.

Il tempo presente è un tempo di prova e di fedeltà a Dio, senza che si possa realizzare un superamento totale e radicale del male e della sofferenza, cosa che è da attendersi solo nell'eternità, sia per l'anima che per il corpo.

Se ci si domanda cosa sia il dolore, perché il dolore, donde venga, quale il suo significato e il suo valore, la risposta è solo quella cristiana: Dio è

nostro Padre e solo nel suo amore è possibile capirne il mistero.

Fuori dal Cristianesimo, la cultura, la filosofia, le grandi religioni si sono interrogate, riconducendo la risposta sostanzialmente ad un insopprimibile senso di ribellione e di disprezzo per la miserevole condizione dell'uomo.

Tale risposta è fallimentare perché il dolore è strutturale, non può essere eliminato totalmente e radicalmente; pertanto, l'unica via possibile è vincerlo e valorizzarlo con l'amore.

L'uomo non pone solo a sé stesso o agli altri gli interrogativi circa la sofferenza, ma anche a Dio e, quando non trova immediata, esplicita e favorevole risposta, entra in conflitto con lui, giungendo, qualche volta, anche alla sua negazione.

Il Getsemani, l'agonia e la morte di Gesù sulla croce, la tomba vuota della Risurrezione sono il segno più forte dell'amore di Dio per l'uomo.

Alla prossima Gianni

Visita mensile alle case di riposo

Ogni **terza domenica del mese** ci rechiamo alle diverse case di riposo di Bergamo e provincia per salutare le nostre sorelle e i nostri fratelli anziani lì ricoverati.

L'invito è aperto a tutti i parrocchiani, non solo ai componenti del gruppo UNITALSI! Abbiamo a disposizione almeno 4-5 automobili, per cui c'è davvero posto per tutti!

Ci ritroviamo alle 14.15 vicino all'ingresso dell'Oratorio. **Le prossime visite sono fissate per DOMENICA 19 NOVEMBRE E DOMENICA 17 DICEMBRE.**

I nostri anziani aspettano anche te per un saluto e un sorriso!!!



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Elogio della vita imperfetta"

di Paolo Scquizzato (8^a puntata)

La logica della debolezza

Seconda parte

Riprendiamo la nostra riflessione considerando un altro personaggio importante della Bibbia, Gedeone, la cui storia, narrata nel libro dei Giudici (cap. 6-8), ci dimostra come Dio per realizzare il suo progetto, non sceglie la persona potente, capace e matura, ma l'ultimo, il debole, l'incerto. Dio conferisce a Gedeone l'investitura a guida dei combattenti per la liberazione di Israele dall'oppressione dei Madianiti, un popolo imparentato con gli Ebrei, ma divenuto uno dei suoi avversari. Prendiamo in considerazione la sua chiamata leggendo Giudici cap. 6,11-16:

"Ora l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a loas, Abiezerita. Gedeone, figlio di loas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: "Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!". Gedeone gli rispose: "Perdona, mio

signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: "Il Signore non ci ha fatto forse salire dall'Egitto?". Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian". Allora il Signore si volse a lui e gli disse: "Va' con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?". Gli rispose: "Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre". Il Signore gli disse: "Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo".

Gedeone, giovane ed inesperto, viene da una modesta famiglia appartenente a una tribù non particolarmente esaltata nella Bibbia. Non ha una posizione sociale, è povero, non ha ambizioni e soprattutto sembra non avere una grande stima di sé. Spesso, quando si ha scarsa stima di se stessi, si nutre anche poca fiducia in Dio e Gedeone manifesta chiaramente di non avere una grande fede quando non riconosce l'azione di Dio nella storia del suo popolo. Con queste premesse nessuno l'avrebbe scelto per una missione così importante, eppure Dio interpella proprio lui. Ciò che colpisce particolarmente di questa chiamata è il fatto che Dio non gli si rivolge dicendo: "Va' con la mia forza" ma: "Va' con questa tua forza". Mentre Gedeone prende atto della

sua debolezza, Dio lo mette di fronte alla realtà della sua propria forza. Anche ciascuno di noi, nonostante le incertezze e le fragilità, ha in sé qualcosa su cui Dio conta. Egli non si sostituisce a noi per risolvere i nostri problemi ma, rispettando pienamente la nostra libertà, è presente in quello che facciamo. Qualche volta pensiamo che se fossimo diversi, se vivessimo in un altro contesto e avessimo un'altra opportunità, potremmo realizzare chissà quali progetti. Dio invece ci prende per quello che siamo, nel contesto in cui viviamo, con le nostre paure, ansie e divisioni. Si schiera sempre e comunque dalla nostra parte anche se non lo meritiamo e, pur non cambiando le nostre situazioni dal di fuori, si mette accanto a noi in modo che, prendendo atto di quello che siamo ma sentendoci amati da Lui, possiamo far emergere tutte le potenzialità che già esistono dentro di noi e di cui spesso non ci rendiamo conto. Il suo è un amore che si manifesta non se, ma a prescindere ed è proprio questo amore che dà dignità e rende grande qualsiasi uomo, dal più saggio, santo e illuminato, al più povero, disgraziato e indegno. Noi valiamo non per ciò che facciamo o produciamo, ma per la fiducia che Dio ha in noi: Egli crede in noi ancora prima che noi stessi crediamo nella nostra forza e in Lui. Riconoscere e far nostra questa realtà ci aiuterebbe ad affrontare con più coraggio le nostre battaglie quotidiane.



Gedeone e l'angelo del Signore



86 vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo

a cura di Vico Roberti

Vescovo di Bergamo dopo **Guala**, nel 1186 fu eletto (tra nuove discordie dei Canonici di San Vincenzo che volevano i pieni poteri nell'elezione mentre quelli di S. Alessandro glieli contestavano), **Lanfranco Cipolla**. Nobile e Veronese, riuscì ad insediarsi solo per la presenza di un Legato del Papa. **37°** nella storia, è il primo vescovo di Bergamo citato col cognome, che in quegli anni stava entrando nell'uso comune. Contrariamente da Guala, il Cipolla ebbe difficoltà a farsi accettare dal clero e dal popolo: lo prova il fatto che papa Gregorio VIII minacciò di scomunicare chi ostacolasse l'insediamento. Eppure, proprio là dove 3 Papi (Urbano III, Gregorio VIII e Clemente III) avevano fallito, lui, a soli 3 anni dalla nomina, ottenne che i rappresentanti dei due Capitoli da secoli in lotta, siglassero una pace definitiva e addirittura si fondessero in un unico Capitolo: *era la vigilia di*



Gregorio VIII (1187)

Natale del 1189. Politicamente però la nostra diocesi visse con lui un periodo tormentato: travagliata da una grande crisi finanziaria, Bergamo fu ripetutamente sconfitta nelle guerre contro Brescia e contro Milano (durante le quali furono distrutte Ghisalba, Bolgare, Calcinato e Cologno). L'emergente realtà del Comune di Bergamo, per rimpinguare le esauste casse, usurpava e toglieva beni alla Chiesa, tanto che intervenne lo stesso papa Innocenzo III per difenderla.

Dal canto suo Il Cipolla fin dal 1191 si adoperò per la pace tra Bergamaschi e Bresciani, anche con l'aiuto dell'imperatore Enrico IV. Talmente buono fu il rapporto tra i due che troveremo spesso il vescovo al seguito dell'Imperatore (ad Altemburg nel 1192, a Piacenza nel 1194 e a Milano nel 1195). Il fatto stesso che per la morte dell'Imperatore (1197), il nostro Vescovo ordinasse solenni celebrazioni funebri in città, prova quanto avesse potuto contare il suo favore. Nel prosieguo del suo episcopato, Il Cipolla consacrò la chiesa dell'Abbazia di san Paolo d'Argon, obbligò i preti di parecchie Vicinie ad amministrare i Battesimi alla fonte della Cattedrale, specialmente quando erano in forma solenne (per il Sabato Santo e la Pentecoste), fece riparare a sue spese il campanile di san Vincenzo, dotandone il coro di nuovi, bellissimi stalli. Nel suo episcopato vi sono testimonianze storiche della presenza a



Urbano III (1185-1187)

Bergamo dei Templari, degli Umiliati dei Crociferi e di monache e frati Agostiniani. Lanfranco morì nell'agosto del 1211, dopo 24 anni di regno.

Gli succedette in modo assolutamente tranquillo **Giovanni Torrielli** (1211-1240), **38°**, per un episcopato lungo, caratterizzato da molti eventi tra i quali la lenta erosione della autorità feudale del Vescovo nelle vicende civili, le continue lotte con i Comuni (di Bergamo, Almenno, Scalve, Calcinato e Ardesio) per la difesa dei beni e delle rendite della chiesa e le controversie tra Canonici e clero per la difesa delle rendite del Vescovo. In queste spinose vicende lui si comportò sempre con abilità, saggezza e fermezza. Nel suo episcopato si stabilirono a Bergamo Domenicani e Francescani (alcuni storici sostengono che sia san Domenico che san Francesco furono contemporaneamente in città a concelebraz



col Vescovo una messa nel monastero di Astino. Tornielli fu favorevole anche all'insediamento degli Umiliati e delle monache di santa Grata.

La Santa Sede gli affidò compiti delicatissimi e importanti incarichi diplomatici. Il nostro ebbe buoni rapporti anche con l'Imperatore Federico II, che, mal tollerando l'indipendenza dei Comuni lombardi, fomentava in essi ogni tipo di discordia: famiglie l'una contro l'altra e sacerdozio contro impero. A Bergamo fu confusione totale: la città prima sostenitrice del Papa, passò poi dalla parte dell'Imperatore, anche per risolvere le sue beghe territoriali coi Milanesi (che furono così sconfitti a Cortenuova).

Il vescovo si barcamenava abilmente tra le fazioni, ma di fatto in città in quel periodo c'era la guerra civile! Nel 1225 è tutto un



Clemente III (1187-1191)

susseguirsi su Bergamo e i suoi abitanti di scomuniche, interdetti e censure (tra i quali anche i futuri Vescovi avranno serie difficoltà a muoversi), per i motivi più diversi: l'elezione di un Podestà scomunicato, il rifiuto da parte delle famiglie dei Suardi e dei Rivola di un altro podestà

nominato dal Legato del Papa e la scarcerazione dei detenuti per eresia. Papa Onorio III e il suo successore Gregorio IX sostennero il vescovo Tornielli fino a quando i Bergamaschi non scelsero di schierarsi con l'Imperatore; fu così che subirono un nuovo interdetto (durato ben 20 anni) dal quale furono escluse solo le monache di santa Grata, (autorizzate a celebrare le funzioni a porte chiuse) e il Vescovo, premiato con importanti missioni diplomatiche (insediamento del nuovo abate in sant'Eufemia a Brescia, peroratore della causa dei Comuni lombardi presso l'Imperatore, la riforma dei molto chiacchierati monasteri femminili benedettini di Valmarina, santa Grata e san Pietro di Cologno dove dispose vari trasferimenti di monache in altri monasteri. Morì nel marzo del 1240.

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Fiorista

Monzani Emilio

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



Ancora una volta approfitto delle pagine di questo bollettino per pubblicare una delle storie che raccontano la mia infanzia. Non è la prima volta e forse non sarà l'ultima... chissà. Sono immagini che ben si presterebbero a comporre un quadro da appendere ad una parete di casa nostra. In fondo, con un po' di nostalgia che non è rimpianto, racconto le vicende del mio paese e dei suoi abitanti. Certo è la storia vista con i miei occhi, ma chi non ne ha una da ricordare o magari da raccontare.

Un'insolita lezione

Quando le primule cominciano a tinggiare di giallo il sottobosco era il segno per il nostro maestro di lasciare l'aula e accompagnarci lungo i sentieri che circondavano il paese per andare alla scoperta di luoghi sconosciuti a molti di noi bambini. Dopo le consuete raccomandazioni che egli impartiva a tutti e in particolare a qualcuno di cui ben conosceva la vivacità, si scendevano le scale in pietra delle vecchie scuole elementari e, varcata la porta che si apriva sulla piazza, ci si disponeva in fila per due sotto lo sguardo dei passanti.

Quasi una sfilata

Qualcuno con il grembiule, altri con la giubba, sempre comunque rigorosamente neri, e quasi tutti con il colletto bianco inamidato che faceva spiccare i nostri volti sorridenti, ci sentivamo compiaciuti di questa sfilata inattesa.

Lasciato alle spalle il centro del paese, si alternavano alla nostra vista campi ben curati e piccoli boschetti di rubinia dai cui rami cominciarono a spuntare le prime foglie.

Nonostante in quegli anni i bonatesi si fossero riversati in massa nelle fabbriche e nei laboratori del circondario, qualcuno aveva resistito a quella chiamata continuando a lavorare il campo lasciato in eredità dai genitori. Erano piccoli appezzamenti di



Foto di classe con il maestro Schiantarelli

terreno, ben curati e circondati da muretti di sassi, conseguenza di un processo alluvionale lontano nel tempo.

Un incontro fruttuoso

Durante queste passeggiate capitava a volte di incontrare il papà di un nostro compagno di classe intento a zappare lungo i filari di vite inframmezzati da gelsi e alberi da frutto. Ci adocchiava da lontano e avvicinandosi cautamente si rivolgeva al maestro dicendo: "Al fa giüdese ol me scet?" e il maestro, rincuorandolo con un sorriso, assentiva.

A questo punto era ovvia l'occasione per farci impartire da quell'inconsueto insegnante una lezione fuori dai banchi di scuola. Era una lezione che metteva in-

sieme agronomia, meteorologia, ma soprattutto buon senso e tanta esperienza.

Ci raccontava, con un frullato di italiano e bergamasco, delle uve adatte per un buon vino, del frumento che faticava a nascere dopo un inverno molto rigido, della volpe che aveva lasciato chiaramente le impronte vicino al pollaio.

Erano lezioni che si protraevano lungo la primavera e che ancora oggi ricordo con piacere e un pizzico di nostalgia.

E le primule?

Guai a raccoglierle... almeno durante le passeggiate con la classe, poi durante il pomeriggio era tutt'altra cosa.

Ivano



Festa "Seconda di Ottobre"

Domenica
8 ottobre 2017

Proponiamo la festa tradizionale della nostra comunità cristiana della Madonna del Rosario, popolarmente conosciuta come "Seconda di Ottobre", attraverso delle foto e alcune parti delle omelie di padre Ivo Cavagna e di don Alessandro Angioletti per una riflessione su questa straordinaria festa che i nostri Padri hanno istituito per ringraziare Dio e la Vergine Maria per i raccolti e i frutti della terra.



Padre Ivo Cavagna

In questa seconda domenica di ottobre, mese dedicato al rosario, celebriamo la festa della Madonna del Rosario, per invocare la sua protezione e per presentare a Dio, mediante la Beata Vergine Maria, i desideri del nostro cuore e per trovare la forza necessaria per adempiere i nostri doveri e le nostre responsabilità. La ricorrenza odierna ci invita a riflettere sul Rosario, una preghiera facile che ha accompagnato generazioni di cristiani in tutto il mondo; preghiera amata dai santi e incoraggiata dai



papi. È una preghiera semplice, ma efficace e ricca di contenuti biblici e teologici. Questa preghiera non ha perso nulla del suo valore tra i ritmi della nostra società tecnologica. Anche nel terzo millennio rimane una preghiera di grande significato. Se è vero che, tra le preghiere, il primo posto va alla

liturgia, non è meno vero che, tra le devozioni del popolo di Dio, al Rosario spetta un posto d'onore. La pratica del Rosario in famiglia la sera era in passato molto diffusa. Oggi purtroppo un po' meno. C'è la moda di imparare tecniche orientali per rilassarsi, ripetendo in continuazione uno stesso "man-



tra” che aiuta a concentrarsi su sé stessi e a trovare la propria energia. Tante persone si sono dimenticate che questi “segreti” li avevano già in tasca. Basta prendere in mano una corona del Rosario. Cercano in moderni maestri ciò in cui i loro padri e i loro nonni erano già esperti. Il Rosario.





Don Alessandro Angioletti



Guardando oggi a Maria, dopo averla accompagnata tra le nostre strade e averla fatta accomodare nelle nostre case, non possiamo desiderare che essere come lei, capaci di servire il Signore nelle nostre famiglie, nella nostra società, nella nostra comunità.

In questo momento il mio cuore si commuove, perché in questo giorno torno un po' bambino, forse con un po' di nostalgia, forse con il grande desiderio che questa festa, che rinsalda la nostra fede e i nostri legami comunitari, non finisca mai. Ricordo la grande attesa di questi giorni: il campanile e le chiese illuminate, le giostrine, le bancarelle, tutte le case addobbate a festa, la gente che si riversava per



strada e in particolare per la processione: davvero aria di festa e di familiarità. Oggi, anche a motivo dell'avvento di nuove famiglie che non si sentono ancora radicate nella nostra comunità o per l'indifferenza soprattutto della fascia

giovanile, forse questa attesa si fa poco percepibile. Occorre ricordarsi che una pianta senza le radici prima o poi secca e viene gettata nel fuoco. Ciò non accada mai, ma questa grande festa - che don Tarcisio definiva la più grande per la nostra comunità, ovviamente dopo la Pasqua e il Natale - questa grande festa non abbia mai a spegnersi nel cuore dei bonatesi e dei nuovi bonatesi, anzi sia sempre migliorata, arricchita di occasioni di gioia e di incontro, mostri sempre quella fede profonda che è alla radice della nostra comunità. Guai a noi se la lasciassimo spegnere come una candela giunta alla sua ultima luce. Vergine Santa accogli in questa sera speciale il mio affidamento a te, perché il mio ministero possa continuare sul tuo stile di discepolo e servo del Signore, nella sua vigna, che è la nostra Chiesa. Vergine del Rosario, prega per noi. Amen.





Prendi il libro e cammina!

In Terra Santa con il Vangelo di Marco

“Ecco noi saliamo a Gerusalemme!”

24 APRILE – 1 MAGGIO 2018



1° giorno

ITALIA / TEL AVIV / BETLEMME

Ritrovo dei pellegrini in aeroporto; disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza per Tel Aviv via Francoforte. Arrivo e trasferimento in bus a Betlemme. Sistemazione in hotel: cena e pernottamento.

2° giorno

HERODIUM / QAS EL YAHUD / GERICO / QUMRAN / GERICO

“Voce di uno che grida nel deserto”. (Mc 1,3)

In mattinata, partenza per il sito archeologico dell'Herodium: recenti scavi attestano la sepoltura di Erode in questa fortezza. Il vangelo di Matteo racconta la crudeltà di Erode, che si dichiarò con i magi adoratore di Gesù, nel tentativo di identificarlo ed ucciderlo (cf. Mt 2, 2-8).

Questa visita ci introduce al contesto storico (occupazione romana) in cui ha vissuto Gesù. Seguendo il vangelo di Marco arriveremo sulle rive del Giordano, in località El Yahud, per rinnovare le promesse battesimali (Mc 1,9-10), che storicamente diedero inizio al ministero pubblico di Gesù. Proseguimento per la piana di Gerico per contemplare il Monastero delle Tentazioni - non visitabile - (Mc 1,12); il nome risale al medioevo ed è in relazione al ricordo che qui si conserva già dal IV sec. dei primi 40 giorni passati da Gesù nel deserto. Pranzo e proseguimento per la depressione del Mar Morto per la visita del sito archeologico di Qumran, che ci introduce al contesto religioso di Gesù.

3° giorno

GERICO - IL LAGO DI TIBERIADE

“Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio”. (Mc 1,14)

Dopo la prima colazione, ripercorrendo il letto del Giordano, partiremo per il lago di Tiberiade, il luogo della chiamata dei primi 4 discepoli (Mc 1,16-20) e dell'attività “messianica” di Gesù (Mc 1,14-15) che comprendeva l'insegnamento nelle sinagoghe, la guarigione dalle malattie, la chiamata e la formazione dei discepoli, la preghiera.

Lo circumnavigheremo da oriente a occidente, stando a Kursi, il luogo che ricorda la guarigione dell'indemoniato geraseno (Mc 5, 1-20). Salita ad Hippos (SUSITA) ritenuta la città del padrone della mandria dei porci.

In tempo utile salperemo da En Gev per una breve navigazione sul lago*, ricordando i tanti avvenimenti che si svolsero nei suoi pressi: la tempesta sedata (Mc 4,35-39), il cammino di Gesù sulle acque (Mc 6,45-49), le guarigioni nel paese di Gennèsaret (Mc 6, 53-56).

Proseguiremo sul Monte delle Beatitudini, che conserva la memoria del discorso della montagna di Gesù (Mt 5,1-8).

Sosta per il pranzo.

Nel pomeriggio visiteremo il sito di Cafarnaò, dove Marco colloca il primo miracolo di Gesù (Mc 1, 21-27).

Il pellegrinaggio proseguirà nella chiesa francescana del Primato di Pietro (Giovanni 21,1-19), per concludersi a Tabgha, per la visita alla chiesa Benedettina che ricorda la moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mc 6,30-43; Mt 14,13-21; Lc 9,10-17). In tempo utile raggiungeremo la cittadina di Nazareth. Sistemazione in albergo.

* la navigazione è soggetta a riconferma il giorno stesso, in base alle tempistiche della giornata.

4° giorno

NAZARETH/ MONTE TABOR

“E si meravigliava della loro incredulità”. (Mc 6,6)

Partenza per Cesarea di Filippo, attuale Baniyas (Mc 8, 27-38) luogo della professione di fede di Pietro e della sua incredulità. È il momento di rinnovare la nostra fede alle sorgenti del Giordano per intraprendere con decisione il nostro cammino verso Gerusalemme.

Saliremo al Tabor, luogo che è allo stesso tempo annuncio di passione e di glorificazione di Gesù (Mc 9, 2-8), il luogo che precede la salita a Gerusalemme. Nel pomeriggio visiteremo Nazareth, il luogo che Marco ricorda perché Gesù ha insegnato di sabato nella sinagoga (Mc 6,1-5).

L'evangelista Matteo pone qui la Santa Famiglia, come luogo di ritorno dall'Egitto (cf. Mt 2, 21-23). Soprattutto la memoria di Nazareth è associata alla Basilica dell'Annunciazione (Lc 1,26-38), costruita su quella che la tradizione definisce la “casa di Maria”.

La visita prosegue alla Chiesa di S. Giuseppe, alla Chiesa di San Gabriele e alla Sinagoga.

5° giorno

MUHRAKA / SAMARIA / GERUSALEMME

“Ecco noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi”; lo condanneranno a morte. (Mc 10, 33)

In mattinata, ci dirigiamo sul monte Carmelo, in località Muhraka, dove la tradizione ricorda la sfida di Elia contro i sacerdoti di Baal. Da questo Santuario Carmelitano si gode un meraviglioso panorama sulla piana di Yzraeel, la terra che ha visto crescere Gesù.



Ci dirigiamo poi verso Gerusalemme attraversando la Samaria. Sosta a Sichem, luogo che era già un santuario per i patriarchi e dove molti secoli dopo presso il Pozzo di Giacobbe Gesù incontrò la Samaritana (Gv 4). Visita alla chiesa ortodossa che custodisce la cripta medioevale. Arrivo in serata a Gerusalemme, sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

6° giorno I RESTI DEL TEMPIO DI GERUSALEMME / IL MONTE DEGLI ULIVI

“Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti”. (Mc 14,24)

In primissima mattinata, raggiungeremo il Muro della cinta erodiana, denominato *Ha Kothel*, il posto più sacro della religione ebraica. Se possibile si salirà sulla spianata all'interno delle Mura, dove sorgevano il primo e il secondo tempio degli ebrei: ora si ergono, imponenti, le moschee islamiche Al'Aqsa e la Cupola della Roccia - non visitabili.

A piedi raggiungeremo il Monte Sion “Cristiano”, attraversando il Quartiere Ebraico, per rileggere la passione e la risurrezione di Gesù, secondo il racconto dell'evangelista Marco. Si partirà dal Cenacolino (francescano), per proseguire con la visita al Cenacolo, la sala dell'ultima cena di Gesù (Mc 14,22-25); visita al Cenotafio di David, alla Chiesa della Dormizione e al termine alla Chiesa di S. Pietro in Gallicantu, dalla cui terrazza si gode un bel panorama sulla città di David, che sorgeva sulla collina dell'Ofel.

Nel pomeriggio saliremo sul Monte degli Ulivi in località Betfage, luogo che ricorda l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme (Mc 11,1-2); proseguimento alla chiesa che conserva la Grotta del Pater Noster e al Dominus Flevit, dove si ricorda il lamento di Gesù sulla città, ispirato alla presa di Gerusalemme da parte dei Babilonesi (cf Mt 23,37-39; 24,1-2). A piedi raggiungeremo il Getsemani (basilica delle Nazioni), per fare memoria della sua agonia (Mc 14,32-40). Se ci sarà tempo visita alla Grotta dell'Arresto (Mc 14, 43-48) e alla chiesa ortodossa dedicata all'Assunzione della Madonna.

7° giorno LA VIA DOLOROSA: attraversando la città vecchia...

“Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui”. (Mc 16, 6)

In mattinata, partendo dalla Porta dei Leoni e attraversando il quartiere arabo, visiteremo la chiesa di S. Anna e la Piscina Probatica. Da qui ripercorreremo a piedi la via “Dolorosa”, chiamata così perché essa vuol seguire, approssimativamente, la via che percorse Gesù dal Pretorio al Calvario. Lungo la via sono segnate, per la devozione cristiana, le diverse stazioni della Via Crucis.

Nel percorso prevediamo solo alcune visite: alla Chiesa della Flagellazione; alla 6ª stazione (dedicata a Veronica); alla 7ª stazione (nella cui cappella è conservata una colonna romana dell'epoca dell'Aelia Capitolina 135 d. C.); alla 9ª stazione (dove si trova il patriarcato copto); al Monastero russo dedicato a S. Alessandro Nevski, dove si trova una soglia che, a parere

di alcuni archeologi, può essere messa in relazione con l'antica porta delle Mura di Gerusalemme che Gesù ha varcato per salire al Calvario; e infine alla Basilica della Resurrezione, con la visita approfondita al Calvario e al Santo Sepolcro (cf Mt cap. 27-28).

8° giorno AIN KAREM / TEL AVIV / MALPENSA / BONATE

“Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che l'accompagnavano”. (Mc 16, 20)

S. Messa al Sepolcro. In mattinata, partenza per Ain Karem per la visita alla chiesa di San Giovanni e alla Chiesa francescana della Visitazione, che ricorda il viaggio di Maria per visitare sua cugina Elisabetta. Conclusione delle visite. Trasferimento in tempo utile all'aeroporto di Tel Aviv per le operazioni d'imbarco e partenza per Malpensa via Francoforte. Trasferimento in Bus.

Ogni giorno è prevista la celebrazione della S. Messa in luoghi che, in base alle disponibilità, saranno definiti con la guida biblica.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE
(minimo 30 partecipanti) € 1.400,00
(minimo 40 partecipanti) € 1.370,00

SUPPLEMENTO
Camera singola € 390,00

LA QUOTA COMPRENDE

- Volo di linea Malpensa - Tel Aviv - Malpensa via Francoforte
- Trasferimenti da/per l'aeroporto in Israele e Italia
- Sistemazione in alberghi 1ª categoria a Betlemme, Gerico, Nazareth e Gerusalemme in camere a due letti con bagno o doccia
- Trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno alla prima colazione dell'ottavo giorno
- Tour in pullman come da programma
- Guida Biblica
- Ingressi previsti dal programma
- Mance (autista - hotel - ristoranti)
- Omaggio Ovet e materiale informativo
- Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio

LA QUOTA NON COMPRENDE

- Bevande
- Ingressi non da programma
- Mancanza guida biblica
- Extra di carattere personale
- Tutto quanto non menzionato sotto la voce “LA QUOTA COMPRENDE”

N.B. È indispensabile il passaporto individuale valido almeno 6 mesi oltre la data di termine del viaggio - La fotocopia del documento dovrà essere consegnata in agenzia entro 30 giorni dalla partenza. Il programma potrà subire variazioni per causa di forza maggiore.



Padre Ivo Cavagna

Parroco di San Giuseppe Lavoratore nella provincia di Phrae in Thailandia

Durante le feste patronali è arrivato dalla Thailandia padre Ivo Cavagna, come fa ogni anno dal 2015 per stare accanto a mamma Giulia, che si avvia verso i 94 anni a marzo 2018. Durante questo periodo di riposo in famiglia ha incontrato il gruppo Missionario e raccontato le ultime novità della sua missione nella diocesi di Chiang Mai.

“Da maggio di quest’anno sono parroco della parrocchia di San Giuseppe Lavoratore (15.000 abitanti) posta nella provincia di Phrae, unico sacerdote della provincia che copre un’area di 6.539 km² con 454.756 abitanti.- Racconta padre Ivo Cavagna, 56 anni e sacerdote del Pime da 13 giugno 1986. - Per fare un paragone, la provincia di Bergamo è 2.746 km² e conta 1.109.576 abitanti. I cattolici in tutta la provincia di



Padre Ivo Cavagna mentre mostra il centro disabili



Veduta di una cerimonia nella chiesa di San Giuseppe Lavoratore



Phrae sono 308. Oltre alla parrocchia di San Giuseppe visito i villaggi della provincia. Uno è posto a ben 160 km e per arrivare impiego circa tre ore, mentre altri due villaggi sono a circa 70/80 km. Nella cittadina di Phrae c'è la scuola "Angelo Custodi", frequentata da 1300 studenti, dall'asilo e fino ai 18 anni, aperta a tutti. Mi danno una mano due suore locali dell'Istituto Sacro Cuore. La scuola inizia alle 8 del mattino e fino alle 16, mentre una quarantina di ragazzi che abitano nei villaggi lontani alloggiano presso la scuola. La parrocchia cura anche un centro disabili dedicato a "San Giuseppe consolatore". Ci sono una quarantina di disabili fisici e ogni giorno altri venti vengono per la fisioterapia".

La parrocchia San Giuseppe di Phrae è nata grazie a una famiglia cristiana numerosa negli anni Settanta, chiamando i padri missionari del Pime a gestirla. Costruirono una piccola chiesetta e poco dopo la scuola. Nel Duemila, essendo aumentata la comunità cristiana a ben trecento persone, venne costruita la nuova chiesa e allargata la scuola. "Manca il cimitero cristiano a Phrae, mentre esiste solo quello buddista. - Aggiunge padre Ivan Cavagna. - Ora è stato fatto solo il progetto del nuovo cimitero cristiano, adattandolo al piccolo appezzamento di terreno messo a disposizione. Nei prossimi mesi verrà realizzato e benedetto".

A.M.



Padre Ivo Cavagna all'apertura dell'anno scolastico dell'Istituto "Angeli Custodi"



**FRATELLI
ANGIOLETTI**

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





Don Angelo Scotti

Arciprete di Vilminore di Scalve



I suoi primi passi vilminoresi don Angelo Scotti li ha già fatti; il suo ingresso ufficiale è stato sabato 7 ottobre, ma già alcuni giorni prima è andato ad abitare in quella che sarà la sua casa nei prossimi anni. "Sono arrivato a Vilminore con un po' di anticipo - ha spiegato il nuovo arciprete - e quindi sto già respirando l'aria scalvina. Ho già avuto l'occasione di incontrare diverse persone e nelle prossime settimane avrò modo di conoscerne molte altre. Sono veramente contento di essere arrivato in Val di Scalve; tra l'altro, io la conosco già perché in estate ci venivo spesso con i ragazzi dell'oratorio di Torre Boldone".



Durante la solenne Messa di ingresso don Angelo ha chiesto a tutti i presenti di prendersi per mano per esprimere il desiderio di camminare insieme per il bene della comunità. Gli siamo vicini, in questa nuova avventura, con l'affetto e la preghiera e gli auguriamo ogni bene per il suo servizio pastorale nella sua nuova comunità.

Don Mattia

FLASH SU BONATE SOTTO

15 ottobre: giornata del FAI a Bonate Sotto.

Un momento delle molte visite nella parrocchiale del Sacro Cuore e in quella di San Giorgio





1942 - 2017

Tre quarti di secolo - 75 anni

*La vita! È stato un dono di nostra Madre che ci ha partorito.
In quel momento abbiamo emesso il primo vagito.*

*Il sole brillava, riscaldava il nostro cammino,
la mamma era sempre vicino.*

*Gli anni, veloci sono passati
con amori, gioie, e tanti dolori sopportati.*

Dobbiamo crederci ora!

Siamo entrati nella porta della vecchiaia.

Noi, con la forza della volontà

vogliamo rendere la vita gaia!

Alla pesantezza cedere non vogliamo,

perché vivere è credere e noi non cediamo.

*Senza rimpianti degli anni che se ne sono andati,
il ricordo nel cuore è perenne per i cari che ci hanno lasciati.*

La nostra è una storia vissuta con dignità,

il nostro viso dalle rughe dice la verità

della nostra vissuta età.

Il passato è ormai lontano non conta più niente.

Noi che esistiamo dobbiamo vivere il presente

perché è un momento importante

poter dire: "Siamo fortunati, settanta cinque anni sulle spalle si sono accumulati".

Tra la gioia e la sofferenza

emana sempre il profumo del fiore della speranza

che rasserena la nostra esistenza

perché la vita ci ha insegnato

che il meglio è stato, quando con gioia abbiamo donato.

Quello che bramo e spero io

che sia lontano il dirci addio,

di stare bene con tutti e con Dio!

Ringraziandolo con gioia infinita

per il tempo concesso della vita.

Con stima, amicizia e simpatia vi ricordo lasciandovi questa POESIA!

Maria Capelli



Classe 1942

La classe 1942 con gratitudine a Dio della vita e onorata per i suoi raggiunti 75 anni, dona alla parrocchia di Bonate Sotto il nuovo carrello fatto in legno decorato per portare l'effigie della Madonna del Rosario per le vie del paese.



L'angolo della poesia

Per te falegname

*Che tagli e ricomponi i colori del legname.
Sei maestro e carpentiere,
con impegno svolgi il tuo mestiere,
conduci il valore dell'artigiano.
Per questo, va portato in palmo alla mano.
Tutto svolgi con amore e impegno.
Sei un genio nel lavorare il legno,
senza posa fervi il lavoro.
Costruisci oggetti con tanto decoro,
con pazienza il legno recidi.
Plasmi, modelli dei frutti che sembrano veri, appena recisi.
Nel tuo laboratorio c'è profumo di legno:
utensili nuovi, macchine di marchingegno.
Sotto le stesse c'è polvere di segatura:
ne esalta il lavoro della tua bravura.
Io caro Berto, ti ringrazio tanto
per il capolavoro creato che è un incanto.
La tua operosità, la tua maestria
hanno sfidato il tempo e, come una magia,
hai costruito dal legno non un monello,
ma un vero gioiello!
Che resterà per la chiesa un vanto, come un fiore all'occhiello.
Un ricordo di grande valore
donato con tanto onore.
Il Signore ti benedica e ti conceda lunga vita!*

Maria capelli



ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: SETTEMBRE 2017

Offerte in chiesa S. Giorgio	€	385,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€	2.082,00
Classe 1952.....	€	100,00
Candele votive.....	€	493,00
Buste rientrate (num. 22).....	€	195,00
Offerte da S. Lorenzo	€	158,00
Celebrazione Funerali.....	€	620,00
Celebrazione Battesimi	€	150,00
Anniversari di Nozze.....	€	593,00
Offerte N.N.	€	300,00
Casa di Carità.....	€	750,00
Lascito testamentario di Maria Pegurri	€	10.000,00

Spese Sostenute:

Manutenzioni	€	450,00
Energia elettrica.....	€	538,00
Gas metano Canonica.....	€	59,00
Casa di Carità (Gas-Eelettricità-Telefono).....	€	699,00
Acqua potabile	€	262,00
Saldo tassa alla Curia.....	€	6.979,00

**Elaborazione dati
del 5 Ottobre 2017**

GRAZIE di cuore a tutti



Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2

Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com

ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)

*Onoranze
funebri*



Buttironi

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

a cura di Alberto Pendeggia

I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo

Don Giuseppe Baccanelli Prevosto di Bonate Sotto dal 1894 al 1911

LIV parte

Nell'affrontare questo problema, di tasca sua, dovette sborsare una somma di oltre 1600 lire per pagare il progetto originale, la sua amarezza e delusione la possiamo constatare leggendo parte di questa lettera: "... Per tante di queste ragioni, quante sono quelle che si mettono fuori da gente che non vuol seccature, quali sono la grandiosità del disegno, la località non opportuna, la difficoltà nell'ottenere dalle Superiorità permesso di occupare parte dell'area attigua alla casa parrocchiale, il patrimonio della Chiesa, si cercò di giustificare una deplorabile inerzia che non gradiva al pubblico..."¹. Poi il Parroco concretizza il suo scritto, che oramai era risaputo da tutti, che in Fabbriceria esisteva un Legato a favore dell'ampliamento della chiesa parrocchiale che in quel momento superava le cinquanta mille lire, per cui visto che la somma di lire del legato era abbastanza consistente, più il contributo di lire 7500 della Fabbriceria, diluito in cinque anni ed un'altra somma di lire 5000 offerta ancora dallo stesso Parroco e "... del denaro già da me versato nel

prepararne il disegno, il terreno di 8 pertiche censuarie...", auspicava inoltre l'intervento del Vescovo, perché si potesse porre fine a questa situazione, essendo intenzionato a chiederne l'udienza. Non sappiamo come sia stato l'esito di quell'incontro e la pressione di don Baccanelli per accelerare i tempi.

Passava così un altro anno e finalmente una decisione definitiva veniva presa dal Vescovo mons. Giacomo Maria dei conti Radini-Tedeschi², che effettuava la Visita pastorale a Bonate Sotto l'11 marzo 1907. Prima di lasciare la Parrocchia oltre ai decreti propri riguardanti la vita parrocchiale nei suoi molteplici aspetti, in merito alla costruzione della nuova chiesa, firmava un apposito decreto: "*Ordiniamo e Decretiamo:...* 8) *È stabilita l'erezione della nuova chiesa parrocchiale, di che al popolo si è data notizia dal Vescovo, il quale vuole che si decida ogni vertenza e si cominci i lavori, essendo tale provvedimento di necessità e urgenza. A tale uopo è costituita una commissione secondo che si dice nella lettera al Vicario Foraneo di Chignolo d'Isola che qui si trascrive*".³

I membri della Commissione scelti dal Vescovo, oltre all'inserimento del Parroco Baccanelli, vi erano: Il Prevosto e Vicario Foraneo di Chignolo d'Isola, don Mainoli Presidente, il Presidente della Fabbriceria marchese Giulio Terzi, l'ing. Elia Fornoni come tecnico e il sig. Giovanni Salvi, perito in amministrazione, come rappresentante personale del Vescovo.

Il 24 luglio 1908 fu una data importante per la storia della Parrocchia, il Parroco Baccanelli con atto rogato dal notaio Francesco Nosari in Bergamo, faceva donazione alla Fabbriceria, di un appezzamento di terreno denominato "*campo delle casche*", alla sola condizione che servisse alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale⁴. Con questo gesto veniva bloccata ogni ulteriore diatriba sulla localizzazione della chiesa stessa. Qualche "fuoco di paglia" restava ancora, ma oramai la decisione era stata presa.

Si era cominciato a dare seguito alle decisioni del Vescovo. Il 2 giugno veniva effettuata la misurazione del terreno, il 17 gennaio 1908 si precisava la localizzazione della

¹ APBS - Faldone n. 1 - Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore - Documenti e disegni vari 1902-1946.

² Mons. Giacomo Maria dei conti Radini-Tedeschi, fu Vescovo di Bergamo dal 1905 al 1914, aveva come segretario don Angelo Giuseppe Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII.

³ APBS - Faldone Visite pastorali 1859- 1971.

⁴ Ibid. - Faldone n. 1 - Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore - Documenti e disegni vari 1902-1946. - N. 2999 di Repertorio - Donazione - 24 luglio 1908 - Atto rogato dal notaio Francesco Nosari in Bergamo, Piazza Pontida, n. 2 (carta da bollo da L. 2) - Presenti: Baccanelli sacerdote Giuseppe, Parroco - Giulio Terzi, Presidente della Fabbriceria - Bonzanni Alessandro, membro - Moroni Pietro, membro - Enrico Pellegrini, testimone - Ghisleri Luigi, testimone - Nosari Francesco, notaio.

nuova costruzione, il 24 aprile venivano presentati i tipi di frazionamento. Sotto la data dell'8 ottobre nella contabilità, troviamo scritto la seguente nota: "Pagato per bossoli di piombo e prima pietra di fondazione", vi fu dunque la cerimonia della benedizione e posa della prima pietra sempre in quel giorno. Dai diari di don Angelo Giuseppe Roncalli, segretario del Vescovo Radini-Tedeschi, sotto questa data, in riferimento agli impegni del Vescovo, si legge: "Va a Marne e consacra la nuova chiesa predica due volte, passa a Bonate Sotto dove mette la prima pietra della nuova prepositurale. Predica in chiesa e sul luogo della benedizione rispondendo ad un indirizzo dell'Avv. Preda, Monsignore esorta alla concordia e al lavoro, passa poi a Desenzano per le feste cinquantenarie della Incoronazione trova là moltissima gente"⁵. La conferma l'abbiamo trovata anche, sia pure in forma anonima e senza data, scritta dopo il 1911, l'anno della morte del Prevosto Baccanelli, anche se la scrittura è quella del curato don Giacomo Forzenigo, così si legge: "Sotto il glorioso pontificato di Pio X, essendo Vescovo di Bergamo Mons. Giacomo Maria dei Conti Radini-Tedeschi, e Parroco della Parrocchia di S. Giorgio Martire in Bonate Sotto, don Giuseppe Baccanelli, addì 8 Ottobre 1908 venne posta e benedetta dal suddetto Vescovo la prima pietra di questa nuova Chiesa Parrocchiale designata dall'Esimio Architetto compianto Virginio Muzio, e ritoccata dall'Egregio Sig. prof. Elia Fornoni.

Dopo il Legato di 10.000 (diecimila lire austriache) fatto dalla defunta Benefattrice Bettinelli-Zappa a pro ampliamento della Chiesa parrocchiale, e che rimonta circa il 1850 come si può vedere dal suo testamento in possesso della locale Spettabile Fabbriceria tiene il 1° posto di benefattore insigne lo stesso Parroco don Giuseppe Baccanelli. Col suo frutto, frutto di risparmi e di sacrifici, acquistò l'area necessaria e ne fe' dono alla Fabbriceria, col suo pagò i disegni alla Vedova Maria Muzio, per l'ammontare di più di L. 2000. Col suo pagò i materiali per le fondazioni, col suo sostituì le colonne in marmo a quelle in cotto, e pervenuto dalla morte nell'anno 1911, addì 11 Gennaio lasciò a questa Chiesa altre 10.000 lire.

Per amore di verità si deve ricordare il valido appoggio che il Reverendo Parroco Baccanelli trovò nella persona del proprio Vescovo Mons. Giacomo Maria dei Conti Radini-Tedeschi che colla parola energica, e con la grande sua influenza, lo aiutò a vincere ogni indugio, a superare ogni ostacolo, e l'efficace aiuto che trovò nel suo Coadiutore don Giacomo Forzenigo che non risparmiò sacrifici di sorta pur di riuscirgli utile nella santa impresa"⁶.

Abbiamo voluto trascrivere questa nota, nella sua versione originale, anche come atto di riconoscenza e gratitudine verso questo nostro Parroco.

Vogliamo ora tenere in sospeso gli avvenimenti che hanno portato alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale, per poter meglio evidenziare lo stato della Parrocchia retta



dal Prevosto Baccanelli, durante la Visita pastorale dell'11 marzo 1907. Come era prassi in quel tempo, prima della Visita pastorale, la Curia vescovile inviava al Parroco un questionario nel quale si dovevano "Risposte del Parroco di Bonate Sotto ai quesiti diramati da Monsignor Illustrissimo Giacomo Maria dei Conti Radini-Tedeschi, Vescovo di Bergamo con circolare 1° Novembre 1905 per la Sacra Visita Pastorale"⁷. Le risposte a questo questionario sono molte volte generiche, sulla chiesa parrocchiale, sulla sua consacrazione e dedicazione, sui dipinti e affreschi che vi sono, sugli altari, le iscrizioni. Riguardo alla "Cappella Maggiore" si scrive che ha un sufficiente presbiterio di forma quadrata, "vi si ascende per due gradini di marmo, ed ha balaustrata pure di marmo senza cancello"⁸.

(continua)

⁵ Angelo Giuseppe Roncalli. Giovanni XXIII: "Nelle mani di Dio a servizio dell'Uomo - I diari di don Roncalli, 1905-1925" - Edizione critica e annotazioni a cura di Lucia Butturini - Bologna, 2008, Istituto per le Scienze religiose, pag. 125. - Un particolare grazie all'amico Arsuffi prof. Giorgio, per questa segnalazione.

⁶ APBS - Faldone n. 1 - Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore - Documenti e disegni vari 1902-1946.

⁷ APBS - Faldone Visite pastorali 1859-1971. Questo questionario era composto da 26 paragrafi e fu compilato dal sacerdote don Giacomo Forzenigo, del quale leggiamo questa annotazione: "Queste risposte vennero compilate dal Sacerdote Don Giacomo Forzenigo Curato a Bonate Sotto dal Novembre 1903 al reggente la Parrocchia come Parroco il Reverendo Sacerdote Baccanelli che morì l'anno 1911 addì 11 Gennaio".

⁸ Ibid. - In questo questionario vi sono descrizioni sul Circondario parrocchiale, sulla chiesa, gli altari, gli arredi sacri, gli immobili della Parrocchia, del Clero, delle Chiese sussidiarie o Oratori pubblici, delle Prebende, dell'Archivio parrocchiale, del Battistero, delle Reliquie, del pulpito, dell'organo, confessionali, pilette dell'acqua benedetta, sedili e banchi, sagrestia, campanile, Cimitero, Benefici e Legati, dell'Amministrazione dei beni parrocchiali, delle Confraternite, delle Via Crucis, ecc. Per cui le note nel testo fanno riferimento al sopraccitato questionario.

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 15 ottobre 2017

ARIOLDI GIORGIA di Davide e Agostoni Paola

ROTA CHIARA di Lorenzo e Previtali Ilaria

TRIULZI MATTIA di Daniele e Crotti Daniela

IN ATTESA DI RISORGERE



**CROTTI
LUCIA MARIA**
ved. Sangalli
di anni 89
+ 20/9/2017
via Dell'Usciolo, 4



**CORNA
GIOVANNI**
di anni 89
+ 9/10/2017
via Speranza, 5



**GAMBIRASIO
GIULIA**
ved. Previtali
di anni 84
+ 17/10/2017
via XXV Aprile



**BONFANTI
VALERIA**
+ 18/10/2017
di anni 44
Ponte
San Pietro



NewMattresses

**Produzione e vendita diretta
reti, materassi e guanciali**

Massima qualità al minor prezzo

**dal 1963 LEGA FLEX con marchio NewMattresses
si prende cura
del Vostro sonno.**



OFFERTA DEL MESE

RETE ELETTRICA

€ 590,00

**IN PIÙ NOI
TI REGALIAMO**



**IL MATERASSO
IN MEMORY
CON ALOE
E CUSCINO
MEMORY**

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849

Statale Bergamo/Lecco

tel. **035.795128** - info@newmattresses.eu

www.newmattresses.eu

**RICORDIAMO I NOSTRI CARI
NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE**



**BERTULETTI
PIETRO**
+ 1/10/1996



**SCUDELETTI
ATTILIA**
+ 11/10/2009



**PANSERI
FIORENTO**
+ 11/10/1978



**RAVASIO
Suor FEDERICA**
+ 13/10/2014
Congregazione
Suore di
Maria Bambina



**FARANNA
FRANCESCO
PAOLO**
+ 21/10/2007



**SCOTTI
ELIO**
+ 23/10/2007



**PEDRUZZI
CRISTINO**
+ 25/10/1989



**CAVAGNA
LUCIA**
in Falchetti
+ 27/10/2011



**CACCIA
PIERANTONIO**
+ 29/10/2002



**QUADRI
GIULIA**
ved. Mazzola
+ 29/10/1997



**CAGLIONI
GIOVANNA**
ved. Lorenzi
+ 30/10/2004



**CAVAGNA
QUIRINO MARIO**
+ 1/11/2008



**FALCHETTI
LUIGINA**
4/11/2012



**SANGALLI
GIORGIO**
+ 25/11/2013



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36
Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida
www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com





Prendi il libro e cammina!
In terra santa con il Vangelo di Marco
"Ecco noi saliamo a Gerusalemme!"

Pellegrinaggio in Terra Santa

24 aprile - 1 maggio 2018

1° giorno

ITALIA / TELAVIV / BETLEMME

2° giorno

HERODIUM / QAS EL YAHUD / GERICO

QUMRAN / GERICO

3° giorno

GERICO - IL LAGO DI TIBERIADE

4° giorno

NAZARETH / MONTE TABOR

5° giorno

MUHRKA / SAMARIA / GERUSALEMME

6° giorno

I RESTI DEL TEMPIO DI GERUSALEMME

IL MONTE DEGLI ULIVI

7° giorno

LA VIA DOLOROSA:

attraversando la città vecchia...

8° giorno

AIN KAREM / TEL AVIV

MALPENSA / BONATE

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

(minimo 30 partecipanti) € 1.400,00

(minimo 40 partecipanti) € 1.370,00

SUPPLEMENTO

Camera singola € 390,00

Informazioni:

www.parrocchia-sacrocuore.it